

Pontinello, la maschera di Latina che nasce in teatro

Il personaggio è stato ideato con "Maschere e Magia", la commedia di Heidi De David che sarà rappresentata al Cafaro il 19 febbraio

Elia Tognato

Anche Latina ha la sua maschera ed il suo nome è Pontinello. Il personaggio nasce in teatro nel 2003 da una commedia scritta da Heidi De David dal titolo "Maschere e Magia". La fiaba racconta delle vicende di alcuni stregoni abitanti di Pontilandia, la terra pontina, che non accettano la bonifica e per questo motivo sono avversari delle fate di Ninfa, protettrici della zona. La storia è ambientata nel periodo di carnevale e per l'evento a Pontilandia arrivano le maschere nazionali che si lamentano con le fate del fatto che una terra importante come quella pontina non abbia ancora una sua maschera. Per questo motivo le fate creano Pontinello che rappresenta a tutti gli effetti il territorio pontino, visto che è vestito con i colori neri e blu del gonfalone della città di Latina, porta il cappello di paglia come gli abitanti della lestra e gli scarponi che indossavano le tante persone venute da ogni parte d'Italia per la bonifica.

"Pontinello - precisa la De David - non è solo un costume carnevalesco, ma rappresenta l'origine della terra pontina e delle persone che da più di settant'anni vivono in questa terra e grazie alle quali questa zona è cresciuta in maniera



così armoniosa e importante". Il fatto più rilevante di tutti è quello che il territorio in questione ha raccolto individui provenienti da tutta la penisola, che hanno trascorso la loro vita qui in maniera pacifica senza episodi di discriminazione o razzismo. E Pontinello dunque è tutto questo, lo spirito e l'anima di una terra nata e cresciuta grazie al sacrificio di tante persone diverse ma unite da una comune passione. La

*Il racconto
degli stregoni
che abitano
la terra pontina
e che non accettano
la bonifica*

maschera sempre grazie ad Heidi De David è diventato un pupazzo che verrà donato da lei stessa al museo Cambellotti durante una cerimonia di presentazione il 2 dicembre alle 17,30 e dunque alla città di Latina, come patrimonio comune. La commedia invece verrà riproposta il 19 febbraio 2007 al teatro Cafaro, e la storia sarà stampata su libri e cd.

LA FAVOLA DI PONTILANDIA

Tra fate e folletti

C'è un paese bellissimo, di laghi, boschi, mare, monti e placidi fiumi, dove la gente vive serenamente: è il paese di Pontilandia! I suoi abitanti sono un raro esempio di concordia e tolleranza, sì, perchè provengono da luoghi lontani e tuttavia hanno qui costruito paesi e città, lavorando duramente, ed hanno dato origine ad un popolo nuovo.

La contrada di Pontilandia è protetta dalle fate che vivono in un bellissimo giardino, ma nella palude, ai margini della foresta, vivono streghe e uno stregone che odiano tutto e tutti e non vogliono essere confinati nella palude.

Decidono così di operare un maleficio, proprio quando la gente è occupata per i preparativi del Carnevale che porta nel paese le maschere di tutti i diversi paesi d'origine degli abitanti, non avendo Pontilandia una sua maschera carnevalesca.

I malvagi stregoni hanno anche l'intento di distruggere tutte le opere degli uomini e far espandere la palude, creando miseria ed infelicità.

Le maschere, i folletti, gli gnomi, gli animali parlanti, le fate lottano per mandare a monte questo piano criminoso, ma sarà l'intervento del misterioso Mago Bianco che riporterà la serenità con la punizione dei malvagi.

Infine, come premio per lo spirito di concordia che anima gli abitanti della zona, la regina delle fate crea una maschera tutta per loro e la chiama "Pontinello". Questa fiaba ambientata nel paese simbolico di PONTILANDIA, fa riferimento a tutti gli agglomerati urbani sorti nella pianura pontina a seguito della bonifica. E' stata scritta come testo teatrale e come racconto col titolo "Maschere e magia".

Pontinello è un ragazzo che veste i colori del gonfalone della città capoluogo della pianura pontina, ossia il blu ed il nero, calza degli scarponi per ricordare i padri che hanno lavorato nella bonifica ed ha in testa un cappello di paglia che ricorda le origini contadine dei primi abitanti delle "lestre" o le capanne in terra battuta con il tetto di paglia.

E' un simbolo di concordia e tolleranza reciproca!